

Il Mattino

- 1 | L'iniziativa - [Chiese aperte, il Touring Club promuove i tesori «nascosti»](#)
- 2 | Sannio - [Occupazione, la crisi morde ancora: meno 3,2% nel 2017](#)
- 3 | Universiadi - [Cabina di regia a Roma. Lentini: scatta lo sprint per i cantieri](#)

Corriere della Sera

- 4 | Industria 4.0 - [Università in fila per i Competence Center](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 | Universiadi - [Il Cusi suona la carica](#)

Il Sole 24 Ore

- 6 | L'intervento - [Il dilemma della PA: adempiere o funzionare](#)

La Stampa

- 7 | PA - [Maternità: anche al papà congedo di 5 giorni](#)

La Repubblica

- 8 | L'indagine - [Tor Vergata: Sospetti su un concorso. Prof nei guai](#)

WEB MAGAZINE**Scuola24-IIsole24Ore**

[Al via le stabilizzazioni per quasi 1500 ricercatori e tecnici degli enti di ricerca](#)

[Effetto tirocini: lavora l'8% in più dei laureati](#)

[L'avvocato cerca una laurea che specializzi di più](#)

IlDenaro

[Country Report 2018, per l'economia segnali di ripresa ma servono le riforme. Angioli: Avanti col Piano occupazione](#)

Anteprima24

[Lente d'ingrandimento dell'Università del Sannio privacy e dati personali](#)

LabTv

[Protocollo Procura e Unisannio: presentati i primi risultati](#)

RealtàSannita

[Tribunale di Benevento: primi risultati sul benessere psicofisico e sociale dei dipendenti](#)

IlSannio Quotidiano

[Caso Spin off Unisannio, Serluca esce dalla società](#)

Ntr24

[Giada suicida all'Università, la lettera di uno studente sannita: "Il valore è lontano dai meriti accademici"](#)

Ottopagine

[La sannita Meglio presidente dei conservatori italiani](#)

BeneventoForum

[Investire nella formazione: le azioni del CTS Benevento per una nuova scuola inclusiva](#)

Repubblica

[Parma, comunità accademica ricorda Borghi "Una vita spesa per l'università"](#)

Chiese aperte, il Touring Club promuove i tesori «nascosti»

L'iniziativa

In molti riscoprono l'«Annunziata» e le opere d'arte di San Domenico. Visite guidate anche a Cerreto e S. Agata

Il weekend promosso dal Touring Club nel Sannio ha anticipato la visita che oggi i vescovi campani effettueranno alla città. Gli appassionati sono stati coinvolti, infatti, in una due giorni caratterizzata dall'apertura straordinaria soprattutto di chiese, e più in generale di siti archeologici e storici che fanno parte della tradizione cristiana e spirituale della provincia.

Con il logo «Aperti per voi in Campania», i volontari Touring hanno guidato i visitatori in luoghi non sempre aperti al pubblico, tra cui alcune chiese di notevole pregio culturale. A Benevento sono state aperte la chiesa della SS. Annunziata e quella di San Domenico. La prima, di proprietà del Comune, fu distrutta interamente dal terremoto del 1688. La sua ricostruzione avvenne tra

il XVII e XVIII secolo, arricchendola con dipinti e statue. Tra i tesori che essa contiene un pregevole altare maggiore di marmo e la cappella dedicata a San Gennaro realizzata da Filippo Raguzzini.

La chiesa di S. Domenico si trova in piazza Guerrazzi è stata costruita, con l'annesso convento, oggi sede del rettorato dell'Università del Sannio, nel 1233. Distrutta dal sisma del 1688, fu ricostruita e consacrata da Papa Orsini nel 1708.

Oltre alle chiese cittadine, i turisti e gli appassionati hanno potuto godere della visita alla chiesa e alla cripta di S. Rocco e alla chiesa della Madonna di Costantinopoli di Cerreto Sannita. L'edificio, a navata unica, presenta, ai piedi dell'altare, i resti della pavimentazione in ceramica cerretese antica, mentre nella sacrestia si notano due tele settecentesche. La chiesa di S. Maria di Costantinopoli, è detta anche chiesa della congregazione perché accoglieva la confraternita laica più ricca della cittadina con il Monte di pietà.

A Sant'Agata dei Goti sono state aperte al pubblico tre chiese: S. Menna, S. Francesco e S. Maria delle Grazie. La prima presenta resti di un mosaico a figure geometriche risalenti al primo decennio del XII secolo. La chiesa di S. Francesco contiene al suo interno elementi di diverse epoche come la tomba di Ludovico Artus, feudatario di Sant'Agata.

Un'appendice targata Touring Club vedrà protagonista, domenica 29 aprile, l'abbazia benedettina del Santissimo Salvatore (X secolo) di San Salvatore Telesino. La giornata turistica avrà altre due importanti mete, la prima è l'area archeologica della città romana di Telesia, delimitata e difesa dai due fossi corrispondenti ai ruscelli Truono e Portella. Proprio a Telesia nacque il condottiero sannita Caio Pontio Telesino (caduto nell'82 a.C. nella battaglia contro Silla), e probabilmente anche il più famoso Pontio Pilato, il procuratore imperiale in Giudea divenuto l'archetipo di chi non prende posizione «lavandose le mani». Nel pomeriggio ultima tappa, dedicata all'ambiente e al paesaggio con l'escursione al Parco del Rio Grassano, e all'artigianato e alle ceramiche d'arte con la visita alle botteghe che si trovano nel bellissimo centro storico di San Lorenzello.

n.d.v.



La giornata Visitatori alla chiesa di San Domenico nella domenica dell'iniziativa promossa dal Tci anche in città

L'emergenza lavoro

Occupazione, la crisi morde ancora: meno 3,2% nel 2017

Il report Cisl: è senza impiego il 22,9% dei sanniti, tra i giovani il dato si impenna fino al 55,1%

Antonio Mastella

La disoccupazione, nel Sannio, non si arresta. Dati Istat alla mano, ha chiuso il 2017 con un -3,2% rispetto al 2016, posizionandosi al sedicesimo posto nella lista nera delle 20 province italiane dove maggiore è stato il decremento occupazionale. E non è che le cose siano migliorate in questa prima parte del 2018. L'esercito dei non occupati, a febbraio, secondo l'ufficio studi della Cisl Irpinia-Sannio guidata da Mario Melchionna, è al 22,9% con uno 0,3 in più su gennaio; era del 22,4 a settembre 2017. E un trend in linea con quello regionale: in Campania,

il tasso è passato dal 30 del gennaio 2017 al 30,6 del febbraio scorso.

Dai numeri raccolti dal sindacato viene fuori un quadro desolante del livello occupazionale dei giovani di età compresa tra i 15 ed i 24 anni. Più della metà - il 55,1% - non ha mai varcato la soglia di un luogo di lavoro; l'incremento - in negativo - registrato è stato dello 0,3 rispetto a gennaio dell'anno in corso e dello 0,4 se confrontato con quello dell'anno precedente. «Se non bastasse - avverte Melchionna - la percentuale dei nostri ragazzi privi di qualsiasi forma di impegno cresce spaventosamente se si aggiunge al numero dei censiti nelle liste di collocamento quello dei cosiddetti "neet" (acronimo inglese coniato per giovani privi di lavoro e che non vanno a scuola, ndr). È un segmento che oscilla tra il 20 e 30%; tirando



Neet Troppi i giovani che non lavorano né seguono percorsi di formazione



L'analisi Melchionna:
«È anche colpa delle politiche governative servite più a licenziare che ad assumere»

dunque le somme, arriviamo a circa il 75/80% dei nostri ragazzi privi di qualsiasi impiego. E anche il frutto delle politiche governative sugli incentivi: sono serviti più a licenziare che ad assumere. Il turn-over è ai minimi storici. Mancano investimenti seri per creare occupazione stabile». A rendere più sconsolante la realtà economica e sociale è il reddito percepito dai lavoratori di queste parti. Lo stipendio medio di un dipendente sannita arriva a 1106 euro: «È quasi la metà - denuncia - del suo collega del Nord che riceve, mediamente, oltre 2000 euro».

D'altra parte, che le condizioni dell'economia sannita siano critiche lo dimostra anche il ricorso alla cassa integrazione, tanto ordinaria quanto straordinaria. Sempre a febbraio 2018, si scopre che il monte ore di cig ordinaria autorizzato è arrivato a 49.604: quasi il doppio del dicembre 2017, fermatosi a 26.551. «L'aumento - spiega - è dovuto al fatto che un numero quasi doppio di aziende ha chiesto l'intervento ordinario per fronteggiare una crisi momentanea». Se poi si prende in esame quel che sta accadendo con la cassa straordinaria, ci si rende di più conto della gravità della crisi occupazionale e produttiva. Le aziende sono ricorse, sempre a febbraio, a 58.928 ore complessive di straordinarietà. E poco più di un quarto della quantità di quelle ottenute a dicembre scorso arrivate a 287.440. E migliorata la situazione? «Al contrario - avverte Melchionna - alla cig straordinaria si ricorre per una crisi strutturale quasi sempre senza ritorno, ad un passo dal fallimento sostanziale. È l'ultima spiaggia dopo della quale c'è solo l'abisso della chiusura dei battenti. Ecco la ragione della caduta verticale della cig, che significa solo una cosa: tante aziende non producono più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Universiadi, cabina di regia a Roma Lentini: scatta lo sprint per i cantieri

I lavori

Mercoledì il summit per il via libera ai bandi «Recupereremo i ritardi»

«Il Cusi ha dato il calcio d'inizio, ha portato in Campania le Universiadi. Siamo molto determinati, perché finalmente vediamo l'impegno concreto di tutti gli attori istituzionali. Del Coni, del governo e degli attori locali. Il commissario ha varato il piano definitivo degli interventi. Ora i progetti sono pronti e tutte le stazioni appaltanti devono partire con i bandi». Il presidente del Cusi, Lorenzo Lentini, lancia l'appuntamento di mercoledì a Roma, quando si terrà la prima riunione della cabina di regia nazionale per le Universiadi di Napoli 2019. Un tavolo composto dalla presidenza del Consiglio, con i ministri Luca Lotti (Sport), Valeria Fedeli (Istruzione) e Claudio De Vincenti (coesione territoriale), il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, il presidente del Cusi

Lentini, il numero uno della federazione internazionale sport universitari Oleg Matytsin, il presidente della Regione Vincenzo De Luca e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Il tavolo esaminerà il piano definitivo per le Universiadi che contiene tutti gli interventi necessari agli impianti sportivi ma anche la programmazione dei servizi e del personale che verrà impiegato per i giochi universitari che coinvolgeranno Napoli e la Campania. L'investimento complessivo è di 256 milioni di euro, 57 gli interventi previsti.

Napoli

Il Comune di Napoli per l'entità degli interventi si rapporta principalmente al Coni di Roma e sarà poi stazione appaltante. Progetti pronti per il PalaVesuvio, con lavori per 5



Presidente Cusi Lorenzo Lentini (primo da destra) con De Luca e Malagò

milioni di euro, San Paolo, dove con due milioni si rifarà pista di atletica e impianto di illuminazione, Scandone per 3,7 milioni, PalaDennerlein (2 milioni). I progetti ballano tra Napoli e Roma per le approvazioni definitive anche se molti di questi potrebbero diventare di manutenzione straordinaria e velocizzare la corsa verso l'appalto come il Pala-Barbuto (1,6 milioni) e il Polifunzionale di Soccavo (1 milione). Per la seconda piscina della Scandone progetto pronto ma ancora nei cassetti del Comune. Tutto pronto dopo la firma del Coni Regionale per il Virgiliano (528mila euro), i campi di calcio dei Caduti di Brema, San Pietro a Patierno, Ascarelli con appalti da 1 milione ciascuno. Stessa cosa vale per i lavori alla mostra (1,9 milioni), il lungomare Caracciolo (159mila euro), il tennis (775mila), pronti per l'appalto inerente alla manutenzione



Napoli

Numerosi gli impianti da rifare, tra i quali la Scandone e il PalaDennerlein



La regione

Pronta la gara d'appalto per lo stadio «Arechi» di Salerno
Tutto fermo a Caserta

Provincia di Napoli

Tra Napoli e Provincia il Coni di via Longo ha firmato almeno una ventina di pareri positivi chiedendo qualche chiarimento. E così pronti all'appalto i progetti per gli stadi di Castellammare (500mila euro), Torre Annunziata (700mila), Portici (564mila), Casalnuovo (stadio e palazzetto per quasi 1 milione di euro). In dirittura di licenziamento l'ok del Coni per Cercola (due interventi per un totale di 2,2 milioni) e Pozzuoli (1,3 milioni). Casoria attende finanziamenti per quasi 4 milioni di euro in quattro diversi interventi. Ma finora di progetti pronti all'appalto nemmeno l'ombra. Così come per Frattamaggiore (500mila) e Afragola (350mila). Da verificare, poi quale sarà la stazione appaltante

Salerno

L'Arechi è pronto per essere messo a bando con il suo progetto da 2,8 milioni di euro per il calcio. Così come mancano dettagli al progetto di Nocera Inferiore (800mila) per la pallavolo e il calcio (800mila), ed Eboli per il Dirceu (800mila). Presentato il progetto del Campus di Baronissi (2,5 milioni). Pronti quelli degli stadi di Sarno (500mila) e Cava de' Tirreni (966mila). I progetti del Palasele di Eboli (700mila) e lo Stadio di Pagani (1 milione) ancora da verificare.

Caserta

Se Caserta langue con quattro progetti da verificare da tre milioni in totale, Aversa con il Palacajazzo e lo stadio Bisceglia è pronta a partire (2,2 milioni)

Benevento

Tutto ok sotto il Sannio. Appalti pronti ad essere licenziati per il Vigorito (1,1 milione), il Pacevecchia (350mila), il Palatedeschi (920mila), l'Allegretto di Montesarchio (500mila)

Avellino

Anche in Irpinia è quasi tutto pronto per bandire gli appalti per Campo Coni, palazzetto di Ariano Irpino PalaDel Mauro e Partenio per un totale di 3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università in fila per i competence center

I piani degli atenei per affiancare la formazione dei dipendenti alle macchine «intelligenti»

di **Enzo Riboni**

Nel 2017 si sono incentivate le macchine, nel 2018 tocca alle persone. Secondo gli intenti del Mise, il ministero dello Sviluppo economico, sarà la formazione a farla da protagonista nell'ambito del piano nazionale «Industria 4.0». Che in realtà, oggi, diventa «Impresa 4.0», per sottolineare che non vanno sostenuti solo i processi di automazione vicini alla fabbrica ma anche quelli che riguardano tutte le funzioni, dal marketing alle risorse umane, e che non si punta solo al manifatturiero ma pure ai servizi e alle aziende pubbliche.

La formazione deve riguardare tutti, partendo dai colletti blu per poi risalire le gerarchie aziendali, fino all'amministratore delegato. Un obiettivo che il Mise vuole stimolare puntando su due tipi di interventi. Il primo è nella legge di Bilancio 2018: un credito d'imposta a tutte le imprese che realizzano attività formative del personale nell'ambito delle tecnologie previste dal piano nazionale Impresa 4.0. Un provvedimento di cui, a breve, si attendono i decreti attuativi. Il secondo versante riguarda i *Competence center*, che erogheranno servizi alle imprese, in particolare alle Pmi, su tre assi: valutazione del loro livello di maturità digitale; formazione per diffondere le competenze in ambito Impresa 4.0; attuazione di progetti di innovazione. Il bando sui Centri di compe-

tenza, aperto fino al 30 aprile, assegnerà a ciascun centro 7,5 milioni di euro per le spese di costituzione e 200 mila euro per ciascun progetto avviato.

Per aggiudicarsi l'etichetta di «erogatori di competenze» sono in corsa molti soggetti. Il Politecnico di Milano partecipa come capofila di un progetto che riguarda temi come *Industrial internet of Things*, *Cyber physical production Systems* e *Industrial Big Data*.

Anche il Politecnico di Torino scende in lizza per costituire un «Centro di competenza ad alta specializzazione», su temi quali *Additive manufacturing*, la Robotica collaborativa e il *Laser-based manufacturing*. L'Università degli studi di Padova è capofila di una cordata che comprende, tra l'altro, le università di Verona, Trento, Udine, Bolzano, Ca' Foscari e Iuav di Venezia. Il Centro di competenza si concentrerà su temi quali *Mobile platforms*, *Advanced analytics* e *Internet of things*.

Programmi

L'Università di Bologna guida un gruppo di atenei, quelli di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma e Sacro Cuore di Milano, che punteranno in particolare su i Big data per Industria 4.0. La Sapienza di Roma si muove assieme alle università Tor Vergata, Roma Tre, Luiss Guido Carli, della Tu-

scia, di Cassino e dell'Aquila, per un *Competence center* specializzato nella *Cyber-security*. Il Sant'Anna di Pisa punta a un Centro di competenza che si occuperà di Robotica e Realtà virtuale, mentre l'università degli Studi di Cagliari si sta muovendo verso Robot collaborativi interconnessi, Realtà aumentata e Industrial Internet.

La Federico II di Napoli, con il Politecnico di Bari, prevede un super polo del Sud che avrà come riferimento «l'intero spettro delle tecnologie abilitanti Industria 4.0». Alcune università, però, senza attendere i *Competence center*, già offrono formazione alle aziende. È il caso della Liuc Business school di Castellanza, che a settembre farà partire la seconda edizione dell'*Executive program L'eandustry 4.0*, rivolto ai responsabili produzione, logistica, ufficio tecnico e manutenzione. Il Mip del Politecnico di Milano ha varato il Percorso *Executive in Manufacturing management-Industria 4.0*, pensato per manager della produzione, progettazione, qualità e It. Anche per i giovani che ancora non lavorano, le offerte sono estese. Tra le tante: i corsi di laurea in *Internet of things, big data web* dell'università di Udine e quello in «Ingegneria gestionale con progettazione e gestione della fabbrica intelligente» della Liuc. Per i laureati il Master in *Manufacturing 4.0* del Politecnico di Torino e il Corso di perfezionamento *Verso la manifattura 4.0* dell'università di Brescia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lista dei desideri

Le competenze considerate importanti/molto importanti per l'Industria 4.0

■ importanti ■ molto importanti



Fonte: Survey Osservatorio Industria 4.0 - 205 aziende 2017

L'Espresso

Rilancio • Il comitato universitario sportivo italiano incita tutti gli attori a fare la loro parte

Universiadi, il Cusi suona la carica

«Il Cusi ha dato il calcio d'inizio, ha portato in Campania le Universiadi. Siamo molto determinati, perché finalmente vediamo l'impegno concreto di tutti gli attori istituzionali. Del Coni, del governo e degli attori locali. Il commissario ha varato il piano definitivo degli interventi. Ora i progetti sono pronti e tutti le stazioni appaltanti devono partire con i bandi». Ottimismo del presidente del Cusi, Lorenzo Lentini, in vista dell'appuntamento fissato per mercoledì a Roma, quando si terrà la prima riunione della cabina di regia nazionale per le Universiadi di Napoli 2019.

Al tavolo di lavoro i ministri Luca

Lotti, Valeria Fedeli, Claudio De Vincenti; il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, il presidente del Cusi Lentini; il presidente della federazione internazionale sport universitari Oleg Matytsin, il presidente della Regione Vincenzo De Luca e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

Al centro del dibattito il programma definitivo degli interventi infrastrutturali per le universiadi. La determinazione è massima per fare in modo che tutto sia pronto per l'estate del 2019 dopo i tanti ritardi che fin qui sono maturati.

I fondi disponibili sono 256 milioni tra risorse per adeguare 63 infrastrutture e 130 milioni per i servizi.

La partita non è semplice perché ulteriori ritardi metterebbero l'evento a rischio di non tenersi ovvero di tenersi ma in forma ridimensionata rispetto alle previsioni. Una prospettiva che il presidente del Cusi vuole assolutamente evitare: «Siamo al rush finale e la nostra aspettativa è che tutti facciano fino in fondo la propria parte evitando polemiche in modo da garantire lo svolgimento di un evento di enorme importanza sia per la Campania che per il Paese». Ottimismo del presidente del Cusi che alla prospettiva di uno smantellamento dell'iniziativa non vuole neanche pensare, e neanche per un attimo.



Intervento

Il dilemma della Pa: adempiere o funzionare

di **Gianfranco Rucco**

■ Un approccio consapevole alle Pubbliche amministrazioni che intenda renderle “funzionali” e “funzionanti”, piuttosto che sottoporle a continue riforme che richiedono altre riforme, deve rispondere alle domande sulla natura e lo scopo delle Pa. Queste domande hanno avuto nel tempo risposte diverse, ma è possibile individuare due punti di svolta, il primo dei quali è rappresentato dal passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, con un processo riformatore iniziato con le leggi 142 e 241 del 1990 e culminato con il Dlgs 29/1993.

Il processo è avvenuto in un contesto caratterizzato dalla fiducia che l'incipiente globalizzazione avrebbe determinato un ciclo virtuoso con migliori opportunità a costi più bassi per le economie, dall'integrazione europea sentita come prospettiva di sviluppo e dalla convinzione che una ri-

trazione dei pubblici poteri avrebbe liberato le capacità produttive. «Meno Stato, più mercato», con uno slogan.

Le leggi 142 e 241 del 1990 hanno dettato i principi dell'organizzazione della Pa per importare parametri operativi espressione di criteri di razionalità “economica” mutuati dal sistema delle imprese. Ma un aspetto del processo di riforme ha ridotto l'efficacia. Pù nel riconoscere infatti un ruolo strategico alla funzione di controllo, è importante affermare l'esigenza di un allineamento “valoriale” tra la missione e il controllo, poiché il controllo esercita un'importante funzione di orientamento; un controllo orientato prevalentemente all'adempimento rischia di produrre effetti paralizzanti senza riuscire a garantire la legalità. Nello stesso tempo, si è assistito a una deriva della funzione valutativa che ha perso la funzione di valorizzazione dei risultati per quella di avallo delle politiche retributive; è quindi opportuno ripristinare una sorta di “catena del valore” per responsabili-

zare (prima di premiare) il presidio reale del ruolo in funzione dei fini istituzionali. Paradossalmente i principi di imparzialità e buon andamento, che la Costituzione ha voluto sinergici, si sono trovati a essere quasi antinomici e per le Pa si sta generando un dilemma paradossale: adempiere o funzionare.

La linea improntata a razionalità “economica” ha visto il suo culmine con la tutela costituzionale del pareggio di bilancio. Questa scelta, fatta alla vigilia del passaggio tra la seconda e la terza Repubblica, opera in un contesto nel quale la severità della crisi sta determinando un aumento del bisogno di protezione sociale, una riduzione del livello della tutela assicurato da un welfare oggi considerato non più sostenibile, la percezione dell'Ue come poco capace di rispondere ai bisogni della situazione e la critica verso una globalizzazione sentita come causa della contrazione del lavoro.

In quest'ottica è fondamentale il principio fissato dalla senten-

za 275/2016 dove la Consulta afferma che «è la garanzia dei diritti incompressibili a incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione». La sentenza ricorda che le Pa hanno doveri costituzionali cui adempiere, e nel contesto attuale solleva domande chiave anche sull'organizzazione della Pa per l'esplicazione di questi doveri in relazione al valore sociale della loro attività.

In questa prospettiva è nata l'idea di costituire l'Associazione culturale e professionale «Articolo 97», che sarà presentata il 21 aprile a Roma, il cui scopo è di promuovere percorsi di riflessione condivisi con le realtà analoghe del settore dai quali far emergere, «da dentro e dal basso», possibili soluzioni a problematiche delle Pa da portare all'attenzione delle istituzioni quale contributo propositivo di dirigenti pubblici che si chiedono non cosa l'amministrazione possa fare per loro, ma cosa possano fare loro per l'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maternità, anche al papà congedo di cinque giorni

BRUNO BENELLI

Quattro giorni di congedo obbligatorio più un giorno di congedo facoltativo. In tema di maternità è questo il pacchetto degli interventi stabiliti per il 2018 (per gli eventi avvenuti dal 1° gennaio di quest'anno) in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato. Nel complesso cinque giorni per favorire la vicinanza del papà al figlio entro i primi cinque mesi di vita. Se si tratta di adozione i mesi si contano dall'ingresso del bambino nella nuova famiglia (adozione nazionale) o dall'ingresso in Italia (adozione internazionale).

Ci riferiamo alla legge che permette anche al papà di un bambino di assentarsi dal lavoro mentre la mamma può essere ancora in congedo obbligatorio. Questa possibilità è stata ora ampliata dalla legge di stabilità e confermata per il 2018. Confermata e raddoppiata in quanto ora i giorni obbligatori sono quattro. L'assen-

za è obbligatoria, nel senso che l'uomo deve farla per forza. Essa non toglie nulla alla madre in quanto si aggiunge a quella della donna. Se il parto è gemellare l'assenza non raddoppia, resta sempre fissata in un giorno. Questo diritto è riconosciuto dalla legge solo ai dipendenti del settore privato (Inps) e non anche a quelli del settore pubblico. Perciò i dipendenti dello Stato, degli enti locali, della sanità, ecc. non hanno questa possibilità.

L'uomo può chiedere un altro giorno di congedo, ma stavolta la richiesta è solo facoltativa. Stavolta il giorno del papà non si aggiunge a quelli della mamma; perciò la richiesta dell'uomo sottrae un pari periodo al congedo della donna. Per questo è necessario che ci sia una dichiarazione scritta della donna che attesti di essere d'accordo, dichiarazione che va fornita ai datori di lavoro dell'uomo e della donna.

Per ottenere il congedo il padre deve ovviamente chiederlo. 1)

La domanda va presentata in azienda al proprio datore di lavoro con un preavviso di almeno 15 giorni. 2) L'uomo durante l'assenza ha diritto a una indennità Inps identica allo stipendio normale. 3) Ha diritto anche ai contributi figurativi; in questo modo non ha alcuna perdita ai fini della futura pensione.

La domanda va invece indirizzata all'Inps nei casi in cui per legge l'Istituto paga direttamente le indennità di maternità al posto del datore di lavoro: parliamo di colf e badanti, disoccupati, sospesi senza cassa integrazione, ecc.

Infine una particolarità relativa ai casi in cui l'uomo è in congedo obbligatorio per il decesso o una grave infermità della mamma, o nell'ipotesi in cui il figlio gli sia stato affidato in via esclusiva. Ebbene in questo caso l'uomo, che per legge ha diritto all'indennizzo Inps nella misura dell'80% dello stipendio, per quattro giorni potrà ricevere il 100%.

© BY NC ND AL CUMI DOTTI RISERVATI

Previdenza



Spettano
stipendio al 100%
e contributi
per la pensione

Compio 63 anni il 18 settembre di quest'anno e ho i requisiti per l'Ape sociale, essendo invalido al 74%. Posso chiederla, anche se termina con la fine dell'anno? **N. E.**

Certamente. Il termine riguarda solo il raggiungimento dei requisiti richiesti dalla legge. La riscossione dell'Ape ovviamente si espanderà negli anni successivi.

Lo sconto di tre punti modulato per il figlio che lavora con il padre artigiano vale fino ai 21 anni o anche per l'intero anno in cui si compiono i 21 anni? **PAOLO BIANCHI**

Vale solo fino all'intero mese nel corso del quale è raggiunto il 21° anno d'età. Quest'anno il contributo ridotto è il 21% del reddito.

© BY NC ND AL CUMI DOTTI RISERVATI

L'indagine

Sospetti sul concorso, prof nei guai

FRANCESCO SALVATORE, pagina 11

La storia**“Titoli mancanti e favori”
Docente sotto inchiesta****L'indagine aperta
sul concorso da ricercatore
alla facoltà di Giurisprudenza
di Tor Vergata su esposto
di un candidato escluso**

FRANCESCO SALVATORE

Arriva la prima iscrizione sul registro degli indagati nell'inchiesta sul presunto concorso pilotato nella facoltà di Giurisprudenza dell'università Tor Vergata.

Si tratta del professore Pietro Masi, ordinario di Diritto commerciale, che risulta iscritto per abuso d'ufficio. Era lui, nel giugno del 2016, il presidente della commissione che ha decretato la vittoria di una ricercatrice reputata dal secondo classificato «vicina professionalmente» allo stesso docente, perché in passato le aveva fatto da tutor in alcune ricerche in ateneo. Proprio da un esposto dettagliato in procura del candidato escluso è stato aperto il fascicolo nel quale, adesso, Masi è indagato: l'ipotesi investigativa è che il vertice della commissione che doveva giudicare i due partecipanti all'esame per



L'università Tor Vergata ha aperto un'indagine interna per il concorso sul quale indaga anche la procura

un posto da ricercatore, per tre anni, nell'ambito del diritto commerciale, abbia giudicato in conflitto di interessi e favorito la vincitrice.

Ma non c'è solo questo. A dicembre la Finanza, su delega del pm Mario Palazzi, ha acquisito all'interno dell'università alcuni atti relativi al concorso. In particolare i curricula dei candidati e le attività didattiche per cercare riscontri in merito all'ipotesi che vi siano state irregolarità anche su questo fronte: che un incarico accademico del primo classificato non sia tale.

Dopo l'esclusione, il secondo classificato, nell'ottobre 2016, ha chiesto all'ufficio Relazioni con il pubblico dell'ateneo di visionare tutti i documenti del concorso, ricevendone copia il mese successivo. Fra le carte messe a disposizione, però, mancava una nota protocollata del direttore di un dipartimento dell'ateneo, che porterebbe alla luce l'assenza di un incarico nel curriculum della vincitrice. L'atto ora è in mano agli investigatori: se ci fosse stato un falso nell'autocertificazione al concorso anche l'università, che deve controllare la veridicità dei curricula, potrebbe essere coinvolta in termini di omesse verifiche.

Proprio sul punto, a fine gennaio, l'ateneo si è mosso. Il direttore generale Giuseppe Colpani ha chiesto al responsabile dell'ufficio Relazioni con il pubblico informazioni. E il consiglio di amministrazione universitario ha nominato una commissione di indagine interna «allo scopo di compiere gli opportuni accertamenti del caso».